

L'EDUCAZIONE COME FORMATRICE DI CONTENUTI DI COSCIENZA

Naranjo de Adarmes Sulbey

Le forme di rappresentazione della realtà da una posizione duale, conforme alla comprensione kantiana a partire da una "ragione pratica" e dalla "teorica", e davanti alla rappresentazione hegeliana del reale considerato come un processo interdipendente tra la natura e la mente, continuano ad esercitare un'influenza magnetica sulla riflessione contemporanea che riguarda le possibilità di apprendere e governare il mondo e di spiegare i contenuti della coscienza umana.

Dall'altro lato, e oltre a poter creare quella distanza critica che favorisce la separazione del tempo, ci avvolge il vitalismo esistenziale, storico e contingente, come impegno all'approfondimento dell'intimità dell'individuo nella relazione simultanea coscienza/mondo.

Alla base di queste generalità che rappresentano un'etica e un'estetica di fronte alla vita, la cui priorità viene dibattuta tra la sua immanenza rispetto ad un mondo inconoscibile di realtà eterne, o alla responsabilità dell'azione educativa intesa come formatrice di coscienza, considerando per questa riflessione, gli argomenti di Paulo Freire in *Pedagogia del Oprimido* o in *Pedagogia de la Esperanza*.

Il lavoro riflette, allo stesso modo, su alcune caratteristiche "orteguianas" rispetto ai contenuti di coscienza dell'uomo occidentale contemporaneo, prendendo in considerazione le attitudini soggettiviste del tedesco di fronte all'estroversione dell'uomo meridionale, le attitudini di entrambi determinano una postura rispetto alla percezione e al comportamento della realtà personale, naturale e culturale.

Per l'analisi della prospettiva di Paulo Freire in relazione al valore dell'educazione come formatrice della cultura, si parte dalla considerazione delle posture assunte storicamente nella dicotomia, come sono la razionalità e l'irrazionalità, e che costituiscono un'unità.

Così pure, si caratterizza il periodo contemporaneo all'interno dell'incertezza che genera la perdita del senso e della missione storica delle istituzioni leader, a causa della caduta dei grandi valori.

Da questa ottica, il pensiero di Paulo Freire propone un messaggio di denuncia esteso alla cultura occidentale designata attraverso i criteri di autorità al fine di imporre il sapere legittimato dalla forza della ragione assunta come valore assoluto.

In contrapposizione ad un Occidente dominato dai criteri della forza della ragione assunta come coscienza diluita nella neutralità del pensare comune e sostanziata dagli interessi dei gruppi dominanti, Freire postula una missione umanizzatrice dell'educazione, il riscatto della condizione umana sia caratterizzata da una relazione simultanea, sia coinvolta dalla coscienza/mondo.

Freire stimola, attraverso l'azione problematizzante anche del mondo come mediatore, un'azione culturale creatrice, e di conseguenza, dove la pratica educativa costituisce il motivo di un'azione-riflessione coinvolta con la liberazione personale e culturale, trasformatrice dell'uomo e del mondo attraverso la comunicazione che assume l'esistenza dell'io a partire dal riconoscimento del non-io dentro la polarità solitudine/unione.

Naranjo de Adarmes